Martedì 13 Settembre 1910

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente colla Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XV N. 220

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura 6 Udine o succursali in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1.— ; Quarta pagina Cent. 30 (largo 1/10 di pagina); Cronaca L. 2.— per linea.

Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola. — Pagamento anticipato. —

Conto Corrente colla Posta

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Le condizioni dell'Italia nella Triplice e nella difesa

La sorellina minore - A che punto è la difesa dei confini - Il basso Tagliamento aperto alle invasioni - Confronto delle forze austriache e italiane - Conclusione.

Ci vengono gentilmente trasmesse le bozze di un lungo articolo politico militare che il colonnello Tragni pubblicherà sul prossimo numero della Rassegna Contemporanea. *E' un articolo lungo e assennato che dice molte cose con sincerità; cose dolorose ma vere che devono interessare gli italiani in genere e i friulani in ispecie. Ne pubblichiamo la parte più saliente.*

E inutile nasconderlo! Nella Triplice per anni noi subimmo la posizione di sorellina minore, protetta e sopportata dalle due *sorelle maggiori*, le quali non mancarono di umiliarci e di minacciare, quando, spinti da interessi vitali, assopimmo gli attriti con la Francia.

Fu allora che nella forte Germania si scrisse nella officiosa *Deusche Tagesseitung*: «Faccia l'Italia quello che vuole! Noi siamo pronti a tenere testa a tutti, anche senza alleati!»

Ed a Vienna si ebbero articoli pieni di acrimonia, che furono il prodotto di un naturale risentimento austriaco, perchè l'Italia incominciava a mostrare che mai avrebbe acconsentito a subire sommessamente una violazione dei nostri interessi sull'Adriatico.

Su questa situazione di cose, l'una intervista pubblicata dalla *Neue Freie Presse*, nel 7 dicembre del 1908, l'on. Luzzatti, dopo di avere deplorati i fatti di Innsbruck, di Dalmazia, di Fiume, ecc., e gli attacchi della stampa austriaca, ledenti lo spirito nazionale italiano, uscì in queste sentenze, che riportiamo testualmente.

«Sarebbe volere chiedere troppo pretendendo che simili fatti non abbiano alcuna eco in Italia. Inoltre in Italia ci domandiamo il perchè di tutte le fortificazioni austriache al confine italiano, delle nuove ferrovie destinate ad affrettare la mobilitazione contro l'Italia, della trasformazione della flotta austriaca da semplice strumento di difesa costiera in un fattore offensivo, affinchè come disse lo stesso ammiraglio Montecuccoli, possa scovare fuori il *nemico* ed annientarlo.

«Quale altro nemico può avere l'Austria nell'Adriatico, se non la flotta italiana?

«Il popolo italiano, è di carattere assolutamente pacifico. Ma vedendo questi armamenti e sentendo che i circoli militari in Austria, parlano tanto volentieri di una *passeggiata militare senza* molta fatica, a Milano ed a Venezia, è naturale che malgrado i suoi sentimenti pacifici, chieda che siano assicurati i confini del regno e la sua posizione nell'Adriatico.

«Gl'italiani *coltivano il loro giardino e non pensano di impadronirsi dei beni altrui!* Se l'Austria non vuole veramente andare oltre Novi Bazar, non vi sarà alcun motivo per temere una rottura con l'Italia. Ma se volesse *spingersi innanzi*, in tale caso dovrebbe preferire una amichevole intesa a una rottura.

«E' molto meglio (concluse il Luzzatti) discutere apertamente tutti i problemi che ci separano: l'irredentismo e la marcia in Albania e Macedonia, anzichè lasciare correre le cose sotto silenzio...».

Ammessa dunque la possibilità di una *rottura*, per non subire nuove *imposizioni*, *nuove umiliazioni*, ne viene di conseguenza la necessità per l'Italia di una risoluta e seria preparazione militare e marittima, atta a rintuzzare l'orgoglio del ben noto organo ufficioso austriaco che scrisse con velenosa acredine: «L'unità italiana sorse dopo notevoli sconfitte sui campi di battaglia, e quindi i sostenitori del rimedio irredentista possono abbandonarsi alla credenza di guadagnare i territori in questione, soltanto mediante nuove sconfitte italiane».

Fortificazioni italiane. — La parte equilibrata dell'opinione pubblica italiana, si è finalmente ridestata, come lo dimostrano le pubblicazioni di carattere politico e militare che non escludono l'eventualità di un futuro conflitto con l'alleata di oggi.

Accanto all'opinione pubblica si è avuto l'inizio del nostro risveglio militare, e, per quanto riguarda gli allestimenti di confine già intrapresi da qualche anno, siamo oggi a questo punto:

I passi dello Stelvio e del Tonale sono sbarrati da batterie a Bormio ed a Ponte d Legno.

I passi delle Giudicarie sono sbarrati al largo di Idro, presso Rocca d'Anfo.

Il campo trincerato di Verona ha portato il proprio diametro ad oltre i dieci chilometri, affermandosi in robusti forti avanzati di grande dominio. Ha acquistato così un valore mai posseduto per il passato. Il gruppo dei forti di Rivoli a nord di Verona, è stato potentemente rinforzato ed armato

Fra l'Adige ed il Tagliamento si sono organizzate parecchie zone fortificate quali capisaldi per raccolta di truppe, a scopo di operare poi contro il lato orientale del settore Tirolo-Trentino. Così la zona nell'alta valle dell'Astico, fra Arsiero od Asiago è protetta dai forti di val Leogra e di San Pietro; quella del Brenta tra Val Sugana e Cismone è coperta dalle fortificazioni di Asiago, di Primolano e di Arsiè; e la zona di Val Piave, tra Feltre e Belluno, è difesa da opere presso Pedavena, Agordo e Pieve di Cadore.

Agordo è difeso da tutte le provenienze; e la via che da S. Martino di Castrozza per Primiero ne girerebbe le difese, è pure sbarrata nei pressi di Pontetto.

Ma la zona naturale di raccolta per eccellenza, rafforzata dall'arte è quella di Pieve di Cadore. E lo è non solo per la sua attitudine al combattimento dominante e lontano, ma anche perchè essendo prossima alla frontiera, e vasta sì da consentire l'ammassamento in essa di forze considerevoli, acquista per tali condizioni di fatto, un valore offensivo particolare, per la possibilità di rapide e vigorose irruzioni, rivolte da tale protetto centro di raccolta, sull'alta Drava (Tobiach) per staccare il Tirolo dal resto della Monarchia, oppure per dare la mano ad altre operazioni dirette verso l'alto Adige, o verso la media Drava dall'altra.

Ad oriente di questa zona, nota nel mondo militare sotto il nome di *ridotto del cadore*, gli sforzi italiani sono ora rivolti alle difese dell'alto Tagliamento (Osoppo) e del suo affluente il Fella. Ciò è ben naturale dal momento che l'Austria, in un eventuale conflitto contro di noi, intende fare del nodo di Tarvis il perno del suo schieramento sulle alpi orientali.

Senonchè, essendo evidente che l'Austria appoggiata a Tarvis, Malborghetto e Predil, vuole *ingrossare* fra Gorizia e Monfalcone, o perchè nulla abbiamo fatto noi *nel resto della frontiera* sino al mare, per coprirci da un colpo di *mano*?

Possibile sbarramento nel basso Isonzo — Eppure corrono trent'anni da che un serio scrittore di cose militari (il Perrucchetti) ha segnalato, in numerose pubblicazioni, il grande pericolo che presenta per noi questa indifesa *breccia* di confine. A chiuderla il valoroso scrittore e soldato, ha affacciato l'idea di una linea di sbarramento, a sistema di forti collegati, dallo estremo sprone delle Carniche, presso Buttrio, sul Torre, fino al porto di Marano Lagunare, che si apre a soli cinquanta chilometri di sviluppo e basterebbero a costituirla anche meno di sei forti staccati, i cui fuochi incrociassero negli intervalli. Abbiamo *oggi* cannoni che tirano a dieci chilometri.

Se non si provvede, come sperare di arrestare sul Tagliamento, una eventuale invasione? Militarmente parlando questo fiume rimane dunque più alla *mercè dell'Austria* che *non* in nostro potere. Onde in una eventuale lotta, che vorremmo ma non ci sentiamo di credere, molto lontana, attraverso questa breccia, *ostinatamente voluta*, l'invasione fino al Piave ed oltre della numerosa cavalleria avversaria con fanterie ciclistiche e artiglierie montate, spalleggiate da truppe di rinforzo, *malgrado l'eroico sacrificio* dei nostri analoghi elementi bellici, ma inferiori di forze, potrebbe essere questione di niente più che di ventiquattro o quarantotto ore di tempo dallo esordio delle ostilità. *Caveant consules!*

Fronte terrestre e marittimo di Venezia — Intanto sulla costa sono in avanzata sistemazione le fortificazioni di Venezia sia nel suo *fronte a terra* (campo trincerato di Mestre) sia nel *fronte a mare*; l'uno in appoggio alle nostre forze manovranti fra il Trentino e il mare, e come minaccia di fianco ad un'azione avversaria che dal Piave tendesse al Brenta; l'altro in appoggio alla flotta nazionale, nelle operazioni marittime delle quali parleremo in altro articolo, trattando delle linee di invasione e della loro importanza.

Riassunto. — Riassumendo, le fortificazioni italiane di confine si compendiano così:

Presso la frontiera, sul lato di ponente del settore Triestino abbiamo forti che servono di appoggio a truppe di *copertura* e sbarrano i principali passaggi provenienti dal nord. La valle più importante, che è quella dell'Adige è difesa dalla piazza di Verona trasformata in un vasto campo trincerato con *carattere di grande testa da ponte* sulla sinistra del fiume.

Sul lato orientale del ripetuto settore Trentino, un plesso di zone fortificate permettono di *raccogliere truppe* al coperto da offese, sia per coprire il fianco sinistro ed il tergo di masse italiane operanti dal Brenta verso l'Isonzo, e sia per tentare irruzioni offensive sul *nodo del Toblach, verso la Drava*, o verso l'Adige.

Nulla si è fatto sul basso Tagliamento dove, dinanzi a Monfalcone e Gorizia, permane *aperta alle invasioni, senza* colpo ferire' l'anzidetta breccia.

La rivista tedesca, l'*Ueberall*, scrive che le fortificazioni austriache sono più moderne e più complete. E ciò noi dobbiamo convenire. Ma aggiunge che «*perciò la durata di resistenza degli sbarramenti italiani sarebbe minore*»: e su ciò facciamo le debite riserve, per il fatto che in queste previsioni manca sempre un fattore essenziale; quello cioè dell'*anima* del difensore da una parte, e dell'offensore dall'altra.

La funzione morale. — L'inventario delle forze materiali delle ferrovie dei forti, delle corazze, dei cannoni, dei fucili, ecc., ha certamente il suo valore; ma l'anima di un popolo che combatte per una causa giusta, è fattrice di quei fecondi eroismi che non si possono valutare a priori.

Quanto mai fallaci non furono i pronostici degli amanti di *statistica* allo esordio della recente guerra russo-giapponese! Eppure nessuna spavalderia fuvvi invece da parte dei giapponesi il cui canto marziale di guerra era questo: «La Russia è *grande*, ed «il Giappone è piccolo. La Russia è «ricca, ed il Giappone è povero. La «Russia ha *centoquaranta milioni* «di abitanti ed il Giappone ne ha «appena *quaranta milioni* Tuttavia «siamo tutti risoluti a morire, perchè «lottiamo per la patria nostra e per «la nostra esistenza. Viviamo a disagio nelle nostre isole anguste, e «tuttavia la Russia ci sottrae paesi «che ci *dovrebbero* appartenere da «lungo tempo. Benchè *poveri e piccoli* «non possiamo cedere. E' per noi «questione di vita, o di morte. I nostri «cadaveri e quelli dei nostri figli, «saranno coperti di alloro e non di «lacrime!...».

Siamo noi meno forti dell'Austria? Può darsi. Ma che cosa eravamo, dunque, *quando* il gran Re lanciò i suoi proclami araldi della nostra indipendenza? Se l'Austria ci vuole tenere alleati, deve tenere conto dei nostri sentimenti e dei nostri interessi. Non basta che le relazioni diplomatiche siano cortesi; occorre che scompaia verso le cose d'Italia quello spirito di intransigenza austriaca che copre di un *nero velo le relazioni* ufficiali e, generando legittime inquietudini nell'animo nostro, ci fa maggiormente sentire il dovere di preoccuparci dell'avvenire.

Forze in azione. — Ed ora, finito l'esame sommario degli allestimenti militari territoriali predisposti nella eventuale lizza, in relazione alla similitudine più *sopra* esposta, volgiamo lo sguardo ad un altro degli elementi in azione, e cioè alle *forze* che dalle due parti potrebbero essere lanciate ad *urtarsi* in detta lizza.

Al lettore cui prendesse vaghezza di volere apprezzare a *colpo d'occhio* tali *forze*, noi porgiamo nella tavola *qui accanto* un piccolo diagramma tratto dalla «Domenica del Corriere» del 22-29 novembre 1908, e riprodotto anche dalla «Nuova Rivista di Fanteria».

In esso è vivo il confronto diremo così: *fisiologico* delle forze pugnaci di prima linea nei principali eserciti europei.

Per coloro che gradissero poi maggiori dettagli ecco quanto possiamo dire:

Ordinamento militare austriaco. — L'ordinamento militare della Monarchia austro-ungarica si fonda sulla legge militare (*Wehrhesetz*) del 1889 e su altre leggi complementari, per l'impero d'Austria, o *Cisleitana*, o *Paesi ereditari*; e per l'Ungheria, o *Transleitana*, o *Paesi della Corona di S. Stefano*. Ciascuna delle due parti della monarchia è autonoma; il Sovrano solo, rappresenta il loro legame.

Perciò il territorio è diviso in 14 circoscrizioni di corpo d'armata; più un comando militare a Zara. Un XVI comando di corpo d'armata è stato testè formato con l'annessione della Bosnia-Erzegovina; od ora nelle sfere militari austriache si sta propugnando la opportunità di un nuovo corpo d'armata, (*il XVII*), *da costituirsi alla* frontiera italiana con sede a Lubiana, oppure a Klagenfurt. Così l'Austria, astraendo dal comando militare di Zara, verrebbe ad affacciarsi sul confine italiano col cordi d'armata XIV (Innsbruck), III (Graz), e XVII (Klagenfurt o Lubiana).

Ordinamento militare italiano. — *Di fronte a tale circostanza anche da* noi si è studiata la possibilità di modificare la circoscrizione di confine. E se le nostre informazioni sono esatte, attuando le progettate modificazioni, si verrebbero ad avere sulla frontiera tre corpi d'armata con sede a Milano, Verona e Padova, a rincalzo dei quali starebbero in seconda linea i corpi di Torino, Genova e Bologna.

Organici. — Ciò premesso, anzichè diffonderci in *dettagli numerici di cui* rigurgitano gli almanacchi, e che non sono di assoluta attendibilità, diamo qui appresso il quadro delle forze dalle due parti, raggruppate in unità organiche elementari, ed in grandi unità di guerra.

In quanto agli organici italiani teniamo conto della nuova legge sull'ordinamento dell'esercito testè votata dal Parlamento, e li consideriamo come già attuati.

Forze mobilitabili in Austria e in Italia. — Ed ecco il quadro riassuntivo delle forze di prima linea, unendovi anche quelle di seconda linea, nel miglior modo che, con elementi diversi, è fattibile di presentare:

AUSTRIA

Corpi d'armata	N.	16
Divisioni	»	47
Brigate	»	0
Reggimenti di fanteria	»	158
Reggimenti bosno-erzegovesi	»	4
Battaglioni cacciatori	»	26
Reggimenti cacciatori tirolesi	»	7
Reggimenti di cavalleria	»	61
Reggimenti artiglieria da campagna	»	42
Reggim. artiglieria obici da campagna	»	14
Reggimenti artiglieria da montagna	»	6
Reggimenti artiglieria da fortezza	»	6
Battaglioni pionieri	»	5
Reggimento ferrovieri-telegrafisti	»	1
Reggimenti treno	»	3

ITALIA

Corpi d'armata	N.	12
Divisioni	»	37
Brigate di fanteria	»	72
Brigate alpini	»	3
Reggimenti di fanteria	»	147
Reggimento bersaglieri	»	12
Reggimento con battagl. ciclisti	»	12
Reggimenti alpini	»	8
Reggimenti cavalleria	»	29
Reggim. di artiglieria da campagna	»	36
Reggimento artiglieria a cavallo	»	1
Reggim. di artiglieria da montagna	»	2
Reggim. di artiglieria da fortezza	»	10
Reggim. di artigl. pesante (obici)	»	2
Reggimenti del genio	»	5
Reggimento ferrovieri	»	1
Battaglione autonomo specialisti	»	1

Questo è, in unità organizzate il complesso delle forze mobilitabili in qualche settimana di tempo dalle due parti, sotto la protezione di truppe *di copertura*, dislocate presso la frontiera od a breve distanza dalla medesima.

Truppe di copertura — A questo riguardo si può ritenere che le truppe *di copertura già intorno od in prossimità* del confine, siano presentemente le seguenti:

UNITA'	Austria	Italia
Battaglioni	117	66
Squadroni	24	48
Batterie da campagna	32	24
Batterie da montagna	14	8
Batterie a cavallo	—	8
Riparto mitragliatrici	27	—
Compagnie di artiglierie da fortezza e costa	38	12
Compagnie del genio	15	11
Reparto aerostieri	—	1

Afflusso dei rinforzi. — Naturalmente questi elementi *avanzati* possono da un *momento* all'altro essere accresciuti dal sopraggiungere di nuove forze, e tanto più *rapidamente*, quanto maggiore sarà la *produttività* della rete ferroviaria di confine.

Sotto tale aspetto dobbiamo convenire che ci troviamo verso l'Austria in una notevole *sproporzione*. *Quale sia la* sproporzione ed in che modo vi si potrebbe rimediare, diremo prossimamente, trattando come abbiamo detto più sopra delle linee di invasione, e cioè della direzione degli urti.

Epilogo irrefutabile — Ma non c'illudiamo! Il sistema di viabilità con cui l'Austria ha collegato i centri della sua vita col confine *italiano*, la convergenza di ferrovie e di strade rotabili, che rendano facile ed immediato il concentramento di grandi masse, l'ottimo collegamento fra le sue basi di operazioni, sono l'epilogo eloquente di una preparazione iniziata senza sotterfugi e che continua con la votazione annuale di sempre maggiori spese per l'esercito e per la marina.

Ci fu imposto il Trentino, che come grande cuneo sfonda la catena delle Alpi, penetrando nel cuore del Lombardo Veneto; ci fu imposto l'Isonzo, per cui la porta principale ad oriente è aperta; ci fu imposta l'annessione della Bosnia-Erzegovina; ci furono imposti i porti austriaci nell'Adriatico; e questi sacrifici li subimmo in un periodo di tempo in cui non potevamo ribellarci alla prepotenza politica di Stati più forti di noi, che ci fecero gravare addosso come cappe di piombo le sciagure di Lissa e di Custoza...

Ma, ora che le sviluppate industrie e il progredire dell'agricoltura destarono la prosperità economica, il *sentimento della dignità nazionale* deve essere istallato nel popolo e rinascere serio, *sereno* in *ogni regione* italiana, e mostrare che altre imposizioni non possiamo, non dobbiamo, non vogliamo subire, anche di fronte alle minaccie di una forza che, pur essendo superiore alla nostra, non può essere sospinta da quei veri e sublimi entusiasmi che sono propri delle schiere animate da una sola, e comune, e nativa favella.

Col. *A. Tragni*

Servizio telegrafico del "Paese"

Il bollettino del colera

Roma 12 (*Stefani*) — Il bollettino sulle denuncie pervenute dalla mezzanotte del giorno 10 alla mezzanotte del giorno 11 deve essere così rettificato: in provincia di Bari ad Andria un *solo caso* seguito da morte; nessun caso e nessun decesso negli altri comuni della provincia. In provincia di Foggia; a Trinitapoli due casi nuovi e due decessi dei colpiti nelle 24 ore; a Cerignola nessun caso nuovo ed un decesso dei colpiti nei giorni precedenti; nessun caso nuovo e nessun decesso negli altri comuni della provincia.

Il terremoto in Calabria

Reggio Calabria 12 (*Stefani*) — Stanotte alle ore 2,10 si è avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio-sussultorio, durato pochi secondi; nessun danno.

Altra scossa di terremoto

Gallina 12 (*Stefani*) — Stanotte alle ore due una forte scossa ha svegliato la popolazione; vi fu panico; ma fortunatamente non si verificò nessun danno.

Il terremoto a Milano

Milano 12 (*Stefani*) — Stanotte, alle ore 2, si è avvertita una scossa registrata anche dagli strumenti dell'osservatorio Morabito di Como di origine vicinissima.

Le relazioni anglo-austriache

Vienna 12 — Lord Roberts qui venuto ad annunciare all'imperatore l'avvento al trono di Giorgio V disse di avere trovato l'imperatore vegeto e robusto e che le relazioni anglo-austriache sono cordialissime, e di più lo diverranno in avvenire, perchè non vi possono essere cause di attriti fra i due paesi.

Lo stesso lord Roberts ebbe poi un colloquio di un'ora col conte Aehrenthal.

Ferrovia riattivata

Foggia 12 (*Stefani*) — Si è riattivata completamente la circolazione dei treni sul tratto Ofantino-Barletta, sospeso in seguito alle piene.

Nota satirica del giorno

Discorsi pugliesi

— *Sai che il mestiere di tipografo è stato dichiarato sospetto?*

— ???

— *Naturalmente. Perchè maneggia.. la virgola!...*

Coraggio Civile

Nel Cile, venti giorni or sono morì il presidente della repubblica, il compianto Pedro De Montt, avvenuta per paralisi cardiaca.

Fu eletto a succedergli Fernandez, vice presidente, il quale per disavventura morì anche lui recentemente dalla stessa malattia.

Il sig. Emiliano Figueroa, il più anziano membro del ministero, ha assunto la presidenza della Repubblica.

Non è una bella prova di coraggio?

—

Questa rubrica è aperta alla collaborazione del pubblico.

Cronaca del Friuli

Da Pordenone

Ricordi d'attualità

La compagnia è cambiata, qualcuno dei vecchi attori fu conservato forse perchè si trovi allo sparo delle ultime cartucce, ma la direzione è immutata. Maestro concertatore è l'avvocato Antonio Querini il quale non può indossare la tunica sindacale, perchè la maggioranza si compone di 13 consiglieri sopra 30, ma tiene la bacchetta del comando assoluto.

Non sappiamo quando verrà *tenuta* la seduta del Consiglio per ora no di certo.

La minoranza democratica si è dignitosamente dimessa e quindi le sedute si presentano quasi inutili.

L'ultima *seduta consigliare* fu piena di emozionanti sorprese, e ci ha dato due rivelazioni che hanno destato nel paese la più profonda impressione. Alludiamo all'energia del sindaco Cossetti e all'eloquente *criterio* del *consigliere de* Mattia. La « Patria del Friuli » e il « Tagliamento » di comune accordo e quasi con le stesse parole elevano inni e lanciano incenso al Signor Cossetti per la strabiliante energia dimostrata contro il pubblico che con segni forse troppo eloquenti manifestava il suo biasimo per il pranzo di L. 1200 offerto al sig. Brunialti prefetto di Udine.

Ma, da quanto scrivono quei giornali *sembra che troppo tardi* essi si sieno accorti dell'energia del nostro ex sindaco. Noi che non siamo teneri del sig. Cossetti come uomo pubblico, abbiamo rilevata la sua energia ben prima e precisamente quando seppe così *bene tutelare la dignità* e le prerogative del Consiglio Comunale contro le proteste accentuate delle congregazioni religiose portate in consiglio dai consiglieri clericali. Noi abbiamo ricordato l'energica e *silenziosa risposta del* sindaco e la fiera concessione che quella protesta venisse consacrata nel verbale della seduta consigliare.

Altra prova di grande energia ha dato il Sindaco Cossetti, quando a causa di un po' di *rumore*, fatto dal pubblico nell'ultima seduta del Consiglio Comunale, ha mandato le sue dimissioni da membro del « Pro Infanzia », mentre è rimasto fermo al suo posto di Consigliere Comunale.

Questa fu vera energia. Il caso invece al quale alludono i due sullodati giornali, se dimostra ancora una volta l'energia del Sindaco, è anche un po' umano, poichè ognuno cerca di allontanare chi così troppo apertamente lo *contraria*.

Il male per il paese è invece che tale energia gli sia stata tolta con il ritiro del sig. Cossetti da primo magistrato del Comune.

De Mattia, il colossale « leader » del partito clericale Pordenonese sembra sia stato soppiantato nell'alta direzione dal Kiefisch il celebre trombato nelle ultime elezioni, e per questo forse, un po' permalosetto si è scostato dai suoi amici ed è divenuto più ministeriale del ministero Comunale stesso.

Ognuno a Pordenone ha forte il sentimento dell'ospitalità e nessuno avrebbe levato il più piccolo rimprovero all'amministrazione del Comune per ricevimenti in occasione delle feste di aviazione, se senza alcun motivo non si fosse speso troppo e male. Via, non è da ammınistratori saggi ed oculati spendere in una festa sportiva L. 1200 per offrire un banchetto privato al Prefetto della Provincia, dimenticando tutte le altre autorità!

Tale esagerazione di spesa avea trovato moltissimi oppositori palesi e taciti. Si può dire che nessuno ritenesse degna di plauso l'opera della Giunta, e forse questa stessa riconosceva di essere andata un po' troppo avanti. In ogni modo « cosa fatta capo ha » e la maggior parte dei più benigni verso l'Amministrazione Comunale dicevano: approviamo quello che è fatto, ma un'altra volta è da sperare che si proceda diversamente.

Ma quando in consiglio si stava approvando la spesa, sorse il sullodato De Mattia, il quale, poggiata la sinistra sul petto in segno di fede, e roteando la destra in largo gesto pronunciò la sua eloquente filippica contro l'Amministrazione Comunale, perchè avea speso.... troppo poco.

Se la protesta fosse partita da qualche altro si poteva credere ad un tratto di spirito, necessario a portare un po' di buon umore nella monotonia delle sedute, ma l'uomo che la faceva non metteva dubbio sulla intenzione seria.

L'effetto fu straordinario, seguì un silenzio sepolcrale ed un girar di occhi da parte dei consiglieri, — l'avea detta troppo grossa. Nel silenzio dell'aula si scorse un movimento della statua di Frate Odorico, e parve che il Beato mormorasse delle parole che non furono afferrate. Che cosa ha detto questo santo protettore dei consiglieri clericali, costretto nel marmo ad assistere alla giocondità delle sedute consigliari?

E' questo l'argomento del giorno, e corrono sul medesimo diverse versioni; alcuni dicono che pronunciasse parole di approvazione al discorso smagliante dal suo gigantesco devoto. Altri invece sostiene che il Beato mostrasse risentimento e disillusione e che nel viso apparissero evidenti i segni dell'ira. C'è infine chi crede di aver afferrato il significato di rimprovero verso l'oratore che con i suoi incoraggiamenti metteva il Beato in pericolo non solo di deliziarsi nell'odoroso fumo dei fagiani in arrosto, ma ancora di udire i piccanti rumori notturni nel dormitorio comunale, e di vegliare sui placidi sonni delle tranquille autorità esterne.

In ogni modo la protesta del De Mattia ha portato i suoi effetti ottenendo il voto unanime del Consiglio Comunale.

La protesta fu raccolta a verbale, fu pubblicata sull'organo dell'amministrazione, ed il paese si è tranquillato. Fu una splendida e meritata lezione a coloro che si lamentavano della forte spesa, e la lezione servirà di norma.

Aspettando una Croce

Da fonte attendibile ci viene riferito che il sig. Prefetto ha interposto i suoi buoni uffici per ottenere al De Mattia il cavalierato di cappa e spada.

Auguriamo buon esito e anticipiamo i rallegramenti.

La scuola d'Aviazione e la "Tribuna,,

Da Roma ci giunge notizia di un articolo della « Tribuna » a proposito della nostra scuola d'Aviazione.

Dopo un elogio meritato all'organizzazione della scuola, così scrive il giornale romano.

« Ricordiamo che il ministro Spingardi nella seduta del 25 giugno dichiarò che è sua intenzione devolvere parte del fondo votato per la flotta aerea per appoggiare iniziative private di aviazione.

Ma questo non è avvenuto nè si sa quando debba avvenire. Ci sembra pertanto che non ci sia tempo da perdere.

La scuola di Pordenone è indubbiamente la prima iniziativa privata che sia riuscita a dare pratici risultati. E ciò è pure di grande interesse militare. Basterebbe che il Ministero favorisca l'intervento di ufficiali desiderosi di ottenere il diploma di piloti, pagando loro le tasse, atti a dare impulso all'istruzione alla quale ora concorrono soli pochi campioni.

E per quanto abbiamo già detto, essendo l'avvenire dell'aereonautica riservato alla aviazione, l'assistenza ufficiale all'aviazione stessa sarebbe ben data.

La Francia da già un soprassoldo agli ufficiali: l'Italia dovrebbe imitarla e incoraggiare i futuri piloti e incoraggiare la scuola di Pordenone che è una sede idonea per lo sviluppo della flotta aerea.

Da Villalta

I drammi dell'alcool

Domenica rossa - Lo sfacelo di una famiglia

12. La scorsa notte nel nostro tranquillo paese successe un gravissimo fatto di sangue, uno dei tanti drammi che l'obnubilazione alcoolica genera e produce.

La casa in cui si svolse il truce fatto è un piccolo fabbricato rustico dove abita la famiglia Sabbadini, composta del padre Giuseppe, dalla madre Valentina Rumiz e dal figlio Pietro, trentenne. Altri tre figli si trovano a lavorare in Germania.

Il vecchio Giuseppe è un tipo violento, attaccabrighe, dedito all'alcool.

Ieri sera si trovava all'osteria dove si fermò fino a tarda ora; verso le ore 10 venne il figlio Pietro per invitarlo ad andare a letto. Il Giuseppe era ubbriaco; all'invito del figlio rispose con insulti e con minaccie, ed allora il figlio si fece a rimproverare al padre la sua vita viziosa e disonorante. Il padre se ne risentì vivacemente e nell'abbietto animo covò neri propositi di vendetta.

Non volle andare a dormire; e quando a mezzanotte, accompagnato dalla moglie, venne a casa andò subito alla camera del figlio. Questa era chiusa, ed il Giuseppe picchiò ripetutamente sfidando il figlio, insultandolo, minacciandolo.

La donna cercò di calmarlo in ogni maniera; inutile però ogni sforzo.

Il vecchio Sabbadini, acceccato dal vino, diede uno spintone alla porta che resistette.

Il figlio Pietro uscì allora dalla camera. Un vivacissimo alterco fatto d'ignobili oltraggi, si accese tra i due.

D'un tratto l'oscurità del corridoio, in cui quelle tre persone si trovavano, fu rotta dal lampeggiamento di un'arma da taglio.

Un urlo, uno schianto doloroso echeggiò più forte nella notte.

Il padre aveva con violenza ferito al viso con una roncola il figlio.

La madre di questi, ad un tale spettacolo, si pose di mezzo ed ebbe dal feroce marito tronca la mano; questa penzolò dal braccio cui era unita da piccoli brandelli di carne, lacerata, sanguinante....

Il Sabbadini Pietro, con tutta la forza che suscita la disperazione, si lanciò sul genitore sanguinario, lo ruzzolò lungo le scale, gli fece sbattere la testa contro il muro, in un parossismo ed in una follia di sangue indescrivibile.

Frattanto era accorsa della gente; si mandò subito anche per il medico dottor Gonano che in brev'ora fu sul posto, medicò i feriti e giudicò il Pietro guaribile in pochi giorni, il Giuseppe in pericolo di vita e e per la Valentina *consigliò* il trasporto all'Ospedale di Udine.

Da Fanna

Colpita da apoplessia in chiesa

Ieri la sig. Savi-Miani Oliva d'anni 75 che per molti anni insegnò nelle scuole elementari del nostro comune, si trovava in chiesa. Ad un tratto fu vista cadere a terra rantolando: soccorsa prontamente fu condotta a casa ma le amorose cure dei famigliari e del medico a nulla valsero, chè la disgraziata dovette soccombere. Era stata colpita da apoplessia.

Da Sagnacco

La sagra di Fraelacco

Tragico ritorno

12 — Ieri ricorreva la sagra nell'ameno paesello di Fraelacco, sagra che il tempo, fattosi bello nel pomeriggio, ha favorito di grande concorso di gente.

Alla sagra, con un carretto, si recarono anche alcuni giovanotti, tra i quali certo Galerio Giuseppe.

Al ritorno, mentre col carretto scendevano una riva, il veicolo su cui erano montati prese una corsa fortissima dovuta alla pendenza della strada, tanto forte che il pericolo cui i giovanotti andavano incontro, invogliò il Galerio a saltare dal carro.

Ma il disgraziato cadde riverso e andò a sbattere con la testa sui sassi restando come morto sul colpo.

Il carretto proseguì nella sua rotta e andò a finirla contro una siepe; i giovanotti, sbalzati sull'erba, si fecero tutti un po' male.

Di corsa però andarono a vedere del Galerio che giaceva immoto al suolo. Mandarono anche tosto per il medico.

Accorse prima il dottor Bagnara, poi il dottor Montegnacco, ma purtroppo nulla poterono fare per il povero giovane, che dopo due ore del fatto esalava l'ultimo respiro.

Aveva 23 anni, era un ottimo ragazzo, ben voluto da tutti, e figlio unico.

I poveri genitori sono inebetiti dal dolore.

Da Spilimbergo

Militarismo e cani

Il militarismo a Spilimbergo è nella sua fase acuta! Non basta che il tinnir degli sproni, lo strepito delle armi intronino gli orecchi dei poveri abitanti, non basta ancora che cani (causa di fiere liti questi cani!) di signori ufficiali scorazzino senza museruola per le vie della città..., ma altro fastidio s'aggiunge agli altri. Alcuni militari allievi musicisti s'esercitano da vari giorni a sonar le loro trombe sotto il castello. Sono principianti, quindi non so dire come possan piacere ai castellani questi rauchi e laceranti strepiti! Povere nure che già fremeste al liuto d'Irene!....

Queste deliziose esercitazioni di bellici oricalchi hanno luogo subito dopo il pranzo, così che mentre possono far saltare la mosca al naso a Marte (ad un suo seguace la mosca al naso è saltata per cosa di minor momento) disturbano il chilo dei disgraziati uditori.

Vi hanno costruito le caserme (100 mila lire) avete abbassato il Barbacane alla dignità di un letamaio, sia pure di un letamaio di regi cavalli, i vostri cani possono vagare senza museruola e non vi danno la multa, ma che volete di più? Ma lasciate, ma lasciate che anche i poveri spilimberghesi facciano il loro *porco comodaccio*? (1

Calopiasma

1) Queste parole segnate in corsivo sono da qualche giorno passate alla storia spilimberghese è per questo fatto che mi permetto di ripeterle!

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

P. M. Tonini.

Investimento ciclistico

Tempo fa, il sig. Rieppi Giuseppe percorreva in bicicletta una strada nelle vicinanze di Perpetto.

Ad un certo punto arrivò alle spalle di una certa Maria Toscesi che camminava seguita da una bimba di 5 anni. Il Rieppi, perchè aveva il campanello rotto, avvertì gridando, la bambina si spaventò, non seppe scansarsi fini coll'essere investita e gettata a terra, riportando nella caduta la frattura di una gamba.

In seguito a ciò il Rieppi comparve innanzi al nostro Tribunale imputato di lesioni colpose.

I giudici, ad onta della calorosa arringa del rappresentante della parte civile avv. Zanuttini, mandarono assolto il Rieppi per inesistenza di reato.

Difendeva l'avv. Bertacioli.

L'aggressione di via Ronchi

Ieri ebbimo una prima eco giudiziaria sebbene remota, del processo Bares.

Fu infatti trattato il processo di certo Benvenuti Luigi d'anni 26, uno dei partecipanti all'associazione di via Ronchi, associazione che aveva per suoi membri il Bares, il Tubero ed il Marino.

Questo Benvenuti è quegli che nell'inverno scorso commise un'aggressione in danno di Deganutti che fu derubato e percosso in malo modo.

Ma l'imputato ha sentito che qui non spira più buon vento per lui e se ne è rimasto all'estero.

Fu condannato a 6 mesi.

Furto di una bicicletta

Lug Giovanni da Trieste, è imputato di furto di grano e di una bicicletta in danno di Cussar Valentino.

L'accusato tenta di negare la sua colpevolezza, ma il Tribunale basandosi sulle prove testimoniali molte e schiaccianti, condanna il prevenuto a 10 mesi di reclusione.

Ruolo delle cause penali

da trattarsi nel nostro Tribunale la seconda quindicina del mese corrente:

Lunedì 19. — Tettoni Lanfranco, atti di libidine detenuto; Pitton Giacomo, inosservanza di pena detenuto; Specogna Antonia e C., furto qualificato, un detenuto un libero; Bortolotti Luigi, truffa, detenuto, tutti difesi dall'avv. Gino Schiavi.

Giovedì 22 — Bon Angelo, furto qualificato; Padovani Antonio e C., contrabbando, 3 liberi; Pulese Antonio, furti semplici, detenuto, tutti difesi dall'avv. Rubazzer.

Lunedì 26. — Biasutto Luigi e C., contravvenzione legge sanitaria, 4 liberi; Tonsatti Luigi, revoca condanna, cond., libero, dif. Franzolini; Antoniutti Giuseppe, oltraggio, app., dif. Mini; Bunino Anna, furto semplice, libera; Nicli Angela e C., oltraggio al pudore, detenuta, libero; Parusatti Giuseppe, furto qualificato, detenuto, tutti difesi dall'avv. Franzolini.

Giovedì 29. — Faldutti Eugenio, ingiurie e minaccie, libero, difensori avvocati Pollis e Cosattini.

GLI SPORTS

Il trionfo di Micheletto

Domenica prossima passata si è compiuto il giro della Romagna-Toscana, faticosissimo percorso di 240 Km. traverso le falde dell'Apennino, con continue lunghissime salite e discese.

Parteciparono oltre al friulano Giovanni Micheletto, i migliori pedali d'Italia; noto Galetti, Sala, Chiodi ed il francese Lignon.

La vittoria, superba vittoria meritata dalla tenace volontà del valoroso corridore di Sacile, arrise proprio a Giovanni Micheletto che battè al traguardo anche il vincitore del giro d'Italia, Carlo Galetti.

Al forte campione mandiamo le nostre congratulazioni vivissime ed i nostri fervidi auguri.

L'eliminatoria « Peugeot »

Le « guigne » di Panigadi

Pure domenica a Torino si è corsa la finale dell'eliminatoria Peugeot, cui parteciparono i friulani Branchetti e Panigadi.

Questi però fu due volte gettato a terra e ferito; dopo la prima caduta ebbe il tempo di raggiungere il gruppo di testa; ma alla seconda fu dovuto accogliere in un'automobile e trasportare al traguardo.

La corsa fu vinta da Durando; Branchetti arrivò diciasettesimo.

Rubrica commerciale

Roma 12 (Stefani) — Cambio per domani 100.61.

I segretari Comunali della Provincia a convegno

La costituzione di una società professionale

Alle dieci e mezzo la grande sala della palestra delle Scuole Normali era già piena di congressisti. Attorno al tavolo della presidenza siedono i membri del comitato promotore del movimento, sigg. Pol, Novarone, Limene, dott. Gardi, Durli, Castigliono e Loz che funge da segretario.

Apre la seduta il sig Pol segretario di Pavia.

« Colleghi, egli dice, io mi sento felice di potervi presentare i miei più vivi e sinceri sentimenti di grazie pel vostro numeroso intervento all'odierna adunanza.

« Con ciò voi avete coronato di esito lusinghiero la mia iniziativa di unirci tutti per una causa umana, atta a salvaguardare i nostri sacrosanti diritti.

« Era tempo che anche noi ci movessimo per tale scopo, massime oggi che è cosa di prima necessità che i desideri della nostra classe siano ascoltati e esauditi.

Continua ricordando le benemerenze dei segretari comunali i quali hanno da compire funzioni vitalissime, e facendo presente all'assemblea come questa classe sia stata maltrattata ed alcune volte derisa. E' tempo quindi che si intensifichi l'agitazione per far cessare questo stato di cose. Si augura con tutto il cuore che i segretari sappiano essere solidali per vincere.

Grandi applausi di tutta l'assemblea accolgono la chiusa del nobilissimo discorso.

Il segretario fa quindi l'appello dei presenti dal quale risulta che hanno risposto all'invito 83 segretari. Tra i presenti c'è anche il cav. Nardi direttore delle scuole comunali: « Giornale dei Segretari » che si stampa a Treviso.

Si dà poi lettura delle adesioni tra le quali notiamo quelle del sen.. on. An. di Prampero, degli on. Girardini Morpurgo, R. Luzzatto, Ancona, e dell'Associazione Nazionale dei medici condotti che ha inviato una nobile lettera di solidarietà.

I segretari che hanno aderito sono 46, cosicchè tra i presenti e gli aderenti coloro che hanno risposto all'appello rappresentano la quasi unanimità dei benemeriti impiegati.

Si passa quindi alla nomina del presidente dell'assemblea, ed il sig. Pol, fa il nome del cav. Nardi. Uno scroscio di applausi saluta questo nome, ed il venerando vecchio s'alza commosso.

Ma dice di non poter accettare la carica, poichè egli è venuto qui a compiere le sue funzioni di giornalista.

Manda un vivo saluto all'assemblea, e si augura con tutto il cuore che i segretari del Friuli sappiano questa volta restare saldamente uniti, e combattere per il bene della classe.

Inoltre sembra alla presidenza che l'articolo 15 non si debba mantenere e che invece si sia più opportuno costituire la società come una sezione provinciale della società nazionale.

L'assemblea avendo accettato in massima lo Statuto con queste modificazioni si passa alla discussione degli articoli.

Sono approvati senza discussione gli articoli 1, 2, 3, 4.

All'articolo 5, *Serra* vorebbe che la dicitura: « Sarà amministrata.... da un numero di consiglieri in ragione di uno per ogni distretto » fosse modificata.

Ricorda a sostegno della sua tesi che vi sono distretti con molti e distretti con pochi comuni e che quindi accettando l'articolo come è si viene a credere una sperequazione.

Si ritiene opportuno poi che invece di un vice presidente se ne creino due.

Cozzi vorrebbe che i consiglieri venissero scelti prevalentemente tra i segretari piuttosto che tra gli impiegati.

Ma il Presidente fa osservare che ciò ricondurebbe a quel dualismo che si è voluto abolire.

La presidenza dice che il concetto del Serra porterebbe alla rappresentanza proporzionale che è difficilissima attuazione, e che la scelta dei consiglieri così come è proposta, è più comoda e più semplice.

Acconsente a che i *vice presidente* siano due.

E l'articolo è approvato come è con quest'ultima modificazione, salvo alcune modificazioni già fatte dalla presidenza in correlazione a quelle già fatte agli articoli 1 e 2.

La durata delle cariche (ar. 6) è portata da un biennio a un triennio.

Dopo un animato scambio di idee tra il presidente e varii altri segretar. è pure modificato l'articolo 7 riguardante la convocazione dell'assemblea.

Si acclama quindi il dott. Gardi, il quale accetta.

Per prima cosa, egli dice, debbo sciogliere un debito di riconoscenza per chi da 25 anni combatte con tutte le sue forze per il bene dei segretari comunali. Egli è la più bella prova di costanza e di perseveranza, mentre noi non abbiamo saputo dare questa prova. Vogliamo sperare che ora invece la classe sappia rimanere concorde.

Noi dobbiamo essere come gli anelli di una salda catena e mai non dovrà accadere in essa *una soluzione di continuità*.

Si alza quindi il segretario Durli di Clauzeto, per mandare un saluto ed un ringraziamento al Pol, segretario di Pavia, il quale anche dopo la prima cattiva prova, non si perdette d'animo e seppe lavorare per costituire l'associazione.

Lo statuto

E si passa così alla discussione dello statuto per l'associazione di segretari comunali della provincia di Udine.

Il *Presidente riferisce come* allo scopo di togliere anche l'ombra di un dualismo tra i segretari comunali e gli impiegati amministrativi, dualismo che potrebbe divenire assai pericoloso per la società, il comitato ha creduto opportuno di portare al progetto dello statuto di cui è stata distribuita copia agli intervenuti, alcune modificazioni.

Così *sarà* evitato anche il pericolo che si possa ritenere aver voluto i segretari comunali procurarsi una certa prevalenza sugli altri impiegati.

Le modificazioni in parola riguardano l'articolo I, il primo comma del quale viene modificato come segue:

« Fra i segretari e gli impiegati amministrativi in attività di servizio dei Comuni della provincia di Udine, viene costituita una Società »

Vorrebbe pure modificato l'articolo 2 da cui sarebbero tolti i commi *a* e *c*, e che suonerebbe così:

« Possono far parte della Società facendovi adesione esplicita mediante sottoscrizione del presente Statuto anche i segretari comunali pensionati *o semplicemente* patentati ma non ancora in carica ».

Inoltre il Comitato ha deciso di mutare del tutto la II parte dell'articolo uno, in modo che tutti gli scopi della società vi siano più compiutamente prospettati. Di questo articolo sarebbero aboliti i commi *a*, *b*, *c*, *d*, *e*, *f*, per sostituirli con i seguenti:

Scopi della Società sono:

a) tutela giuridica dei consociati di fronte alle singole amministrazioni;

b) azione economica a vantaggio dei consociati nei vari modi che saranno ritenuti opportuni;

c) azione di collegamento e di solidarietà morale nei modi che saranno ritenuti opportuni.

Aldrighetto verrebbe la soppressione dell'articolo 10 riguardante la presidenza onoraria.

Ma si fa osservare che già il comitato ha officiato alcune persone ad assumere quest'ufficio, e così l'articolo rimane.

All'articolo 11 Bortolotti vorrebbe una tassa fissa per tutti i soci ritenendo questo più democratico. Serra è dello stesso parere. Nardi propone una giornata di stipendio. Infine si stabilisce di pagare una quota annua di 4 lire.

All'articolo 13 si stabilisce che le modifiche allo statuto dovranno essere approvate dalla metà dei soci.

L'articolo 15 è abolito.

Approvato così lo statuto il presidente dichiara, tra grandi applausi, che si è costituita la società in sezione provinciale della società nazionale tra segretari comunali.

Ei augura che gli entusiasmi non abbiano a cadere con l'uscita degli aderenti dalla sala, ma che invece tutti sappiano restare uniti.

Si propone quindi di inviare un telegramma al sig. Rosa Arturo presidente della associazione nazionale.

E s'invia il telegramma seguente:

Rosa Arturo

Falconara Marittima

Segretari Friulani spezzato gelido soffio scetticismo agghiacciante classe costituitisi oggi in associazione provinciale, inviano a voi, *ardito* ardito campione ideali, cordiali saluti.

Gardi Presidente.

Infine si delibera che il comitato promotore divenga comitato esecutivo e curi l'elezione delle cariche che sarà fatta a mezzo di referendum.

L' organico

Si passa quindi alla discussione del progetto del regolamento organico tipo pei segretari ed impiegati comunali della Provincia di Udine.

Il presidente ricorda il dovere di far rispettare questo organico e di far in modo che la Giunta Provinciale Amministrativa lo faccia osservare dai Comuni, tanto più che corpi ben più alti della G. P. A. come sarebbe la V sezione del Consiglio di Stato, della quale cita una importante decisione, si sono mostrati assai liberali con gli impiegati.

Sono approvati *senza discussione gli* articoli fino al n. 5.

Sul 5.o Aldrighetto vorrebbe che nella commissione per la nomina del segretario, onde dare ai concorrenti maggiore garanzia di giustizia, siano più largamente rappresentati i funzionari comunali in attività di servizio.

L'assemblea d'accordo con la presidenza stabilisce che questa commissione debba essere presieduta dal sindaco e composta per metà dalle persone scelte dal comune, e per metà dai funzionari comunali in attività di servizio.

All'articolo 11 Aldrighetti e Cecconi vorrebbero che si stabilisse una indennità d'alloggio per quei comuni in cui è difficile trovare case. Dopo uno scambio di idee con la presidenza la proposta è accettata.

Sono approvati gli articoli fino al 14 che è soppresso. Sono soppressi pure il 2 ed il 3 comma dell'articolo 15, e di stabilire un compenso orario per i lavori straordinari di L. 1.

Sono approvati gli articoli fino al 23, il cui secondo comma viene così stabilito: alla vedova ed ai figli orfani, in età minore, degli impiegati morti in attività di servizio e per posti d'organico, dovere essere accordato un trimestre dello stipendio da essi impiegati goduto all'atto della loro morte. E senza altre modifiche sono approvati gli articoli restanti.

Quindi il dott. Gardi prima di sciogliere l'assemblea formula un'altra volta l'augurio che i segretari sappiano restare uniti e lavorare proficuamente per il bene della classe.

Grandi applausi salutano il dott. Gardi ed il cav. Nardi il quale ringrazia commosso.

Il banchetto

Gli intervenuti si recarono quindi all'Ancora d'oro ove ha luogo un banchetto.

Fra i moltissimi intervenuti regnò la più grande cordialità ed allegria, ed in tutti si formò l'impressione sicura che questa volta i segretari comunali sono sulla via buona, e che l'associazione ieri costituita sarà pienamente vitale e riuscirà immensamente utile alla benemerita classe.

Cronaca di Udine

Appendice al Consiglio Comunale

All'Ordine del Giorno della seduta Consigliare indetta per Venerdì p. v., 16 corr., sono aggiunti i seguenti argomenti

In seduta pubblica.

2 bis. Legato Tullio. - Costruzione di due gruppi di Case Popolari - estensione dell'ipoteca, a garanzia del mutuo, ai terreni acquistati ed agli edifici in costruzione.

2-ter. *Scuole Elementari. - Fornitura*, a trattativa privata, degli alimenti per la refezione scolastica.

In seduta segreta

1 1. Domanda di collamento a riposo del *Direttore Didattico locale sig. Pietro Migotti* - Liquidazione della pensione e concessione di buona uscita.

Il prefetto Doneddu sarà collocato a riposo

Si annuncia che il prefetto Doneddu, col prossimo movimento dei prefetti, finirà di peregrinare con i suoi penati da una provincia all'altra perchè verrà collocato a riposo.

Fiori d'arancio

Da Milano ci giunge la lieta notizia che il Rag. Giuseppe Sormani, il quale nel nostro Friuli ha lasciato tanti affetti e care memorie, ha colà impalmato la colta e gentile signorina Ida Silva Coronel.

Agli sposi mandiamo i nostri più fervidi auguri.

Espropriazioni di terreni per la Spilimbergo Gemona

In seguito a verbali di amichevole accordo il Prefetto della Provincia di Udine ha pronunciato, a favore della Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, l'espropriazione e la occupazione dei beni stabili posti in territorio di Pinzano occorrenti per la costruzione della linea Spilimbergo—Gemona.

I "tentativi audaci„ di fuori Porta Ronchi

Fantastiche deduzioni — Il fatto

Il *Gazzettino* di oggi narra con un fare impressionante di audaci tentativi che ignoti mascherati avrebbero commesso sere fa in una via di campagna fuor P. Ronchi.

Chi legge ne resta certamente sorpreso e magari convinto; adattandosi magari a sottoscrivere alle righe di conclusione dell'articolo che termina così:

«Questa (!) la cronaca. Si dirà che si tratta di un fatto o di più fatti isolati. E può darsi.

Ma ciò non toglie che non si constati con rincrescimento di ogni onesto cittadino che la delinquenza, nelle generazioni più giovani, va crescendo in modo allarmante e che da qualche tempo a questa parte non si può passare per Via Ronchi o adiacenze senza venir assordati dalle voci stridule dei ragazzi: «Siamo della Mano Nera, siamo della Mano Nera».

Invece nel fatto in questione non si tratta che di cose di minima importanza avvenute tra ubbriachi.

Ecco come ci constano da fonte ineccepibile.

Domenica sera si trovavano assieme in un'osteria certo Modotti Giovanni da Laipacco con i figli Giuseppe e Luigi; con essi in compagnia c'erano pure tali Modotti Giuseppe fu Michele e Lodolo Antonio pure da Laipacco.

La comitiva si era unita e giocava a carte; d'un tratto una questione vivacissima sorse tra i giocatori, questione che apparentemente terminò lì.

Invece il Lodolo ed il Modotti Giuseppe quando uscirono dall'osteria si recarono al bivio della strada di Pradamano ed ivi attesero gli altri per bastonarli.

Essi però erano ubbriachi, quando infatti nell'oscurità videro avanzarsi due ombre; credendo fossero i Modotti, si fecero loro incontro minacciando ed urlando.

I due malcapitati, certi Marioni Marcellino e Luca Mesaglio fuggirono spaventati senza poter capire di che si trattasse.

Più tardi arrivarono anche i tre Modotti che impegnarono una rissa con i due avversari.

Il Modotti Giovanni ne restò un po' malconcio; venne anzi in città e si diresse in Questura per raccontare il caso occorsogli, gonfiandolo in modo straordinario.

— Mi hanno ammazzato, — gemeva — mi hanno ucciso. —

Ma invece aveva tanto bevuto che dimenticò perfino il cappello alla Caserma delle Guardie.

Vedi in IV pagina

La signora Liva alle nostre carceri

Contro la sig. Lucia Liva fu Giovanni, sorella di quel G. Batta, fuggito in America e coinvolto nel famoso *crak* Stroili-Pasquali, era da tempo stato spiccato mandato di cattura perchè implicata gravemente nel fallimento del Banco ed imputata di bancarotta fraudolenta, falsi ed altro. Erasi per ciò rifugiata a Cormons dove però, non tenendo buona condotta fu arrestata e condannata a 10 giorni d'arresto. Furono iniziate pratiche per la di lei estradizione che, fu concessa. Ieri i gendarmi austriaci, consegnarono ai nostri carabinieri la donna che non appena giunta a Udine fu passata alle carceri di Vicolo Porta.

VARIE DI CRONACA

La scomparsa di un violino

Tempo fa la sig. Anita Bearzi affidò al sig. *Montico* un violino che teneva carissimo perchè venisse riparato.

Ieri mandò la domestica a ritirarlo, ma il sig. Montico rispose che il violino era già stato dato ad un'altra donna.

Che si tratti della truffa di qualche ignoto?

Ecco quanto la P. S. alla quale il fatto è stato denunciato, cercherà di assodare.

Tra genero e suocero — Ieri mattina per le solite questioni d'interesse, sorse un vivacissimo diverbio fra Di Filippo Francesco di Paderno ed il suocero di costui Bianco Paolo da *Colugna*.

Dalle parole si passò ai fatti; ed in questi il vecchio suocero ebbe vittoria sul genero, e riuscì a mordergli il naso.

Il De Filippo ebbe così una larga ferita al setto nasale giudicata guaribile in 12 giorni.

L'esito di un concorso alla P.S. — Il Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno pubblica la graduatoria dei 40 aspiranti alla carriera di vice commissario nella amministrazione della pubblica sicurezza, dichiarata vincitori del concorso.

Tra questi notiamo il dott. Resegoldi delegato al nostro ufficio di P.S.

Congratulazioni

ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1910 — Tip. ARTURO BOSETTI
Successore Tip. Bardusco

Banca Popolare Friulana
UDINE
Società Anonima
Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1873.
Situazione al 31 agosto 1910
XXXVI ESERCIZIO

Attivo.

Cassa		L.	177,518.02
Cambio valute		„	6.035,58
Effetti scontati		„	5,703,421,76
Effetti per l'incasso		„	1,841,75
Valori pubblici		„	819,193,57
Compartecipazioni bancarie		„	57,528,82
Conti Correnti garantiti		„	1.040 834,17
Anticipazioni contro depositi		„	45,362,90
Riporti		„	325,749,60
Banche e Ditte corrispondenti		„	1,363,737,80
Debitori diversi		„	11,792,80
Patrimonio Stabile della Banca		„	75,000,—
Fondo prev. impiegati Conto val.		„	53,440,01
		L.	9,687,002.90
Valori di terzi in deposito			
a cauz. di C. C.	L. 1,796,428,95		
a cauzione antec.	„ 64,718—		
a cauz. del funz.	„ 127,000,—		
liberi a custodia	„ 2,340,060,88		
		„	4,289,203,88
Spese d'amminist.	L. 22,962 89		
Tasse	„ 80,447,80		
		„	53,410,09
		L.	13,979,616,92

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 6000 azioni da L. 100	L. 600,000.—		
Fondo di riserva	„ 440,000.—		
		„	1,040,000,—
Fondo oscill. val.		„	62,056,44
Dep. in Conto C.	L. 4,778.241,49		
„ a risparm.	„ 2,340,452,78		
„ a piccolo risp.	„ 291,346,54		
		„	7,410,039.70
Banche e Ditte corrispondenti		„	809,992,26
Creditori diversi		„	113,605,40
Azionisti Conto dividendi		„	1437,—
Assegni a pagare		„	800,—
Fondo prev. imp.	Val. 53,446,04; Libr. 7,788,36	„	61,234,30
		L.	9,584:105.10
Depositanti per valori in deposito come in attivo		„	4,289,203.88
Utili lordi depurati dagli interessi passivi	L. 101,324,49		
Risconto esercizio precedente	„ 75,034,—		
		„	176,303,49
		L.	13,979,616.92

Il Presidente
L. C. SCHIAVI

Il Sindaco
G. B. Marioni

Il Direttore
Omero Locatelli



Non confondere col Sello Giovanni di Dom. di via della Vigna

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler**, Via Prefettura, N. 6, e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero